Anno VIII N. 110 — Udine, Martedì-Mercoledì 19-20 Maggio 1885. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GREGORIO VII

IV.

L'evento memorando di Canossa, che segna una pagina gloriosissima nella Storia dei Papi, non solo, ma nella stessa Storia d'Italia, doveva prestarsi a scrittori di partito, quale argomento di condanna contro Gregorio VII, e di compassione verso l'abbietto suo persecutore. Vi fu fra gli altri chi volle far apparire Gregorio VII eccessivamente spietato contro Enrico; volendo inoltre far credere nel Santo Pontefice un'ambizione senza misura, la quale non aveva a scopo che l'ingrandimento temporale dei Papi a scapito del potere laicale, mentre in Enrico si dipingeva null'altro che una vittima miseranda della *tirannide pontificia*. Sono di quelle pagine di storia che si scrivevano allora come e meglio si scrivono oggi, in una epoca nella quale *mentire alla verità* è eroismo e patriotismo.

A sbugiardare le calunniatrici insinuazioni dei detrattori del Papa Gregorio, opporremo loro non l'autorità di uno scrittore cattolico, ma bensì quella di un protestante, Enrico Leo, il quale imparziale estimatore dei fatti, d'accordo in questi suoi giudizi coll'altro protestante Voigt, scriveva dell'evento di Canossa, nella sua *Storia d'Italia*:

« Non mancarono scrittori, e specialmente in Germania, i quali considerassero la scena di Canossa come un oltraggio, fatto a tutta quanta la nazione germanica da un *prete presuntuoso*. Questo modo di *travisare* le cose prova un *grande acciecamento* in siffatti giudicii, ed è *indegno* di un popolo illuminato. »

E qui dichiarando di rinunciare a tutti i pregiudizii dell'orgoglio nazionale e del protestantesimo per considerare più nobilmente e sotto il suo vero aspetto la questione, soggiunge:

« Il grande osservatore vedrà in Gregorio un uomo, il quale sorto da una classe esclusa fin allora da ogni influenza politica, ed affidato alla sola forza del suo genio, della sua volontà rialzò dall'avvilimento una grande e nobilissima Istituzione e la rivendicò ad uno splendore sconosciuto fino a quel punto. In Enrico per lo contrario si vede un uomo (se pure è degno di questo nome), al quale il padre suo avea lasciato una potestà quasi assoluta sovra un popolo valoroso e ricco, se si consideri la natura dei tempi; e che malgrado sì grandi mezzi, trascinato per la *viltà della sua natura* nel fango dei vizi più vergognosi e che la lingua sdegna di nominare, discende alla condizione di *vile supplicante*; e dopo aver calpestato tutto quanto vi ha di più sacro per gli uomini, *trema* alla voce di un uomo, potente solo per la *forza della virtù*.

« *Povera invero è la mente*, che può lasciarsi tanto preoccupare da un sentimento di nazionalità, *da non rallegrarsi del trionfo riportato in Canossa dal genio* sopra *l'abbietta parte dell'uomo animale rappresentata in* ENRICO. »

E Gregorovius, recentissimo scrittore della Storia della Città di Roma nel Medio Evo, ha scritto:

« Nella Storia del Papato vivranno eternamente splendidi due episodii, monumento della grandezza spirituale dei Pontefici: Leone innanzi a cui indietreggia Attila terribile conquistatore e Gregorio avanti a cui s'inginocchia Enrico IV in abito di penitente.... La vittoria del monaco inerme ha più diritto alla ammirazione del mondo che tutte le vittorie di Alessandro, di Cesare, di Napoleone. » Gregorovius conclude col dire: « Innanzi a Gregorio, Napoleone non è che un barbaro. »

Se Enrico IV fosse stato veramente sincero e leale, la pace fra la Chiesa e l'impero sarebbe stata duratura e benefica per l'umanità. Ma il perfido Monarca mentre si atteggiava a pentito, e chinava ipocritamente il capo e le ginocchia davanti alla maestà del Pontefice, mulinava in cuore novelli tradimenti, novelle infamie.

Egli infatti appena uscito da Canossa, dichiarò apertamente la guerra al Papa, dopo aver tentato di farlo prigioniero.

I principi tedeschi senza interpellare il Pontefice, elessero allora a nuovo re Rodolfo di Svevia, ma non durò che brevissimi anni sul trono ed il 16 ottobre 1080 morì in seguito ad una ferita ricevuta in una battaglia.

Enrico liberato del rivale portò la guerra in Italia, dopo aver sentenziato in un conciliabolo tenuto a Bressanone composto di 30 vescovi lombardi e tedeschi, la deposizione di Gregorio VII ed eletto in sua vece *Guiberto Arcivescovo di Ravenna*. — Gregorio VII fulminò nuovamente d'interdetto l'empio monarca.

Costui nel marzo 1081 era a Verona ove osò celebrare la Pasqua, poi passò a Milano, ed il 21 maggio seguito dall'antipapa Guiberto si accampò a Monte Mario presso Roma. Da qui cercò corrompere i Romani, ma essi rimasero fedelissimi a Gregorio VII, e si rifiutarono di aprire le porte della Città, all'esercito dell'invasore. Il quale non avendo forze sufficienti, per assediare l'Eterna Città, fu costretto a rinunziare all'impresa che ritentò nel vegnente anno.

Sulla fine del 1082 Enrico strinse d'assedio Roma, e dopo sei o sette mesi nel giugno 1083 s'impadronì della Città Leonina.

Il Pontefice dovè ritirarsi in Castel Sant'Angelo, di dove il 24 giugno lanciò di nuovo la scomunica contro Enrico e l'antipapa.

Roma per altro resisteva coraggiosamente ed Enrico intavolò trattative per la resa, fingendosi disposto a riconoscere Gregorio ed a riavere da lui la corona imperiale. I romani sfiniti dall'assedio e stanchi di lottare chiesero a Gregorio che accogliesse i patti di Enrico. Il santo e coraggioso Pontefice rispose che Enrico dovesse soddisfare innanzitutto i suoi obblighi verso Dio e la Chiesa, quindi lo assolverebbe e incoronerebbe.

Le trattative andarono per le lunghe e fu stabilito che nel novembre il Papa terrebbe un generale Concilio il quale avrebbe decisa la controversia.

In onta agli indegni ostacoli frapposti da Enrico, il concilio si radunò il 20 novembre 1083, e Gregorio lo aprì in persona, ed esortò i pochi vescovi e prelati presenti alla fortezza, alla costanza nell'atroce persecuzione.

Gregorio VII sembrava per altro da tutti abbandonato. I principi che avrebbero dovuto aiutarlo, o ne erano impossibilitati, o non ne avevano il coraggio o peggio patteggiavano col nemico.

L'invitto Pontefice per altro non si perdè d'animo, e mai diede sentore della minima fiacchezza, pronto a patire, ed alla morte istessa in difesa del Papato e della Chiesa.

Enrico intanto tornato alle ostilità si vedeva dai cittadini aperte le porte di Roma, ove entrò col antipapa il 4 marzo 1084, e già si apprestava a voler prendere colla forza l'ultimo baluardo rimasto al Pontefice, Castel S. Angelo, quando sparsa la notizia che Roberto Guiscardo con 30 mila fanti e 6000 cavalli veniva in aiuto al Pontefice, pensò prudente partito abbandonare l'Eterna Città ritornando in Lombardia donde ritornò in Germania.

Pochi giorni dopo la fuga di Enrico, Roberto era sotto le mura di Roma che dovè prendere colla forza: liberò Gregorio e lo condusse in trionfo in Laterano. Roma per altro dovè subire un orribile saccheggio, incendii, terribili rovine per opera delle truppe di Roberto e se Roma fu salva da quelle orde che ne meditavano l'estremo eccidio, si deve a Gregorio VII.

I romani fecero allora atto di sommissione a Gregorio ma questi uscì da Roma, avviandosi a Salerno, ove il 25 maggio 1085 moriva col supremo cordoglio espresso negli ultimi momenti di sua vita, di morire in esiglio lontano dalla sua Roma.

Gregorio adunque moriva in esiglio e la Chiesa venerò e venera in lui uno dei più gran Santi della Cristianità, ed uno dei più gran Papi, poichè si deve a Lui l'aver sottratto il Papato ad una indegna soggezione, e l'aver eroicamente combattuto i nemici della Chiesa.

Egli è vero che Gregorio VII non raccolse i frutti delle sue vittorie ma bensì li raccolse la Chiesa ed il Papato che videro abolite le investiture laicali, che

---

20 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

Il duello avvenuto avea cagionato uno scandalo non piccolo, e alcune case, che prima mi ricevevano, mi si chiusero in faccia. E' ben vero che la maggior parte delle famiglie che m'aveano bene accolta, continuarono a trattarmi benevolmente, e si perdonò quasi la sua misera origine alla povera ballerina di Milano. Allorchè, dopo lunghi anni di solitudine ricomparvi al mondo, mentre tu stavi per compiere la tua educazione, allorchè bisognava che tu cominciassi a famigliarizzarti col di fuori, venni accolta in generale con bontà. Ti sei mai accorto che la disprezzassero tua madre?

— Ah, se me fossi accorto non avrebbero continuato a lungo, rispose il giovane con aria minacciosa.

— Taci, Rinaldo, non parlare così. Non sai che mi spaventi? Figlio mio, mia consolazione, non è abbastanza che io abbia da portare il lutto di tuo padre?.. Che importa che ci siano schernitori, curiosi, malvagi?.. Lascia pure che essi esercitino il loro disprezzo, lasciali burlare, lasciali ciarlare. Essi non sono in grado di farmi alcun male finchè posso vederti, posso parlarti, finchè tu mi rispondi che vuoi bene a questa povera tua madre. Io, Rinaldo, in un sorriso di mio figlio dimenticherei tutti i sarcasmi dei malvagi; e tu non potrai dimenticarli per l'affetto che ti porta tua madre?

— Mamma, l'affetto non è tutto, bisogna conservare anche l'onore.

— L'onore, l'onore... non parlarmene; è un idolo sanguinoso a cui fu sacrificato mio marito, ed io non voglio dargli mio figlio, esclamò lady Sheerwood con voce angosciosa che veniva dal cuore.

— Calmati, mamma; noi non facciamo che supposizioni assurde. Tutti quelli che ti conoscono ti stimano e ti rispettano; certo non tutti ti ameranno come ti amo io, ma tutti ti rispettano al pari di me.

— E quello che più importa, mormorò lady Sheerwood con una espressione di gioia, qui nessuno mi conoscerà; passerò per una lady, per una gran signora. E' per questo, Rinaldo, che non m'è dispiaciuto punto di lasciare l'Inghilterra malgrado tutte le memorie che v'ho lasciate. E' per questo che mi sono sempre rifiutata di accompagnarti in Italia. Là potrei trovare qualche vecchia conoscenza, qualcuno di quelli che aveano relazione colla mia famiglia. Per te ho rinunziato a tutti i miei parenti, Rinaldo. Dopo la morte di tuo padre io son vissuta per te; ora tocca a te vivere per tua madre.

— Mamma, tu me lo dici supplichevole come dovesse essere un sacrifizio, un peso l'amarti. Non è invece una felicità per me?

A questo punto una suonata di campanello si fe' udire, e tosto dopo, un cameriere comparve alla porta.

— Barone, disse egli a Rinaldo (il titolo di baronetto s'era là trasformato in barone) giù c'è un signore che vi attende... che domanda del vostro nome... veramente no... ma che ha chiesto se nell'albergo ci sia un giovane inglese alto, bruno, che due giorni sono, ha fatto una escursione al castello di Aulny. Abbiamo pensato che chiedesse di voi, e quindi vengo a vedere se volete riceverlo.

— Certo, disse Rinaldo: la mia nuova conoscenza non ti reca mica disturbo, non è vero, mamma?

— O, tutt'altro; anzi sono curiosissima di sapere che cosa vuole questo signore.

— Dunque venga.

Il cameriere fe' un inchino, ed uscì. Tosto passi fermi e rapidi risuonarono sulla scala.

Rinaldo andò ad aprire, e gli comparve dinanzi il padre di Margherita.

— O capitano Claudel, quanto sono lieto di vedervi, esclamò il baronetto tendendogli la mano. La accettate, ditemi la verità, quantunque non sia francese?

— Due volte invece che una sola, rispose l'ufficiale con franchezza militare; è essa che m'ha preservato l'altro giorno da un accidente poco lieto.

— Dunque cercate proprio di me. Ma aspettate un po' che faccia le debite presentazioni.

— Mamma, ecco il capitano Claudel, un bravo ufficiale dell'impero: capitano, mia madre, lady Sheerwood. Non meravigliarti, mamma, se questo signore mi conosce; ho avuta occasione di rendergli un piccolo servizio.

— E vengo appunto per fare i miei ringraziamenti osservò il capitano. Ma ditemi dunque, mi troverei *forse tra conoscenti* di famiglia? Avete detto or ora: lady Sheerwood. E' precisamente il nome che ho udito da Margherita.

— Margherita? Ed io volea domandarvi se siete suo parente, giacchè portate lo stesso nome di famiglia, disse la madre di Rinaldo al vecchio ufficiale...

— Ho la felicità di essere suo padre, disse il capitano; e non avrei mai sperato il piacere di trovarmi oggi dinanzi ad una persona per cui noi proviamo la più profonda riconoscenza.

Lady Sheerwood fece un inchino, e il capitano continuò:

— E' davvero cosa strana la maniera in cui talora a questo mondo ci incontriamo. Chi avrebbe mai detto che cercando in tutti gli alberghi di Blois il bravo giovane, che m'ha salvato da un pericolo così imminente, avrei appunto appreso ch'egli è figlio della nobile signora a cui tanto dobbiamo? Chi avrebbe mai potuto pensare a un simile viaggio?

— Forse vostra figlia sapea ben qualche cosa di esso, osservò Rinaldo, perchè mia madre, ne aveva parlato ad essa in una delle ultime sue lettere. Solo non era ancor stato fissato nulla quanto al tempo della nostra partenza.

— Ah, è per questo che m'ha sgridato quando le narrai l'avventura toccatami l'altr'ieri. « Papà, mi disse ella, ecco uno straniero generoso che t'ha salva la vita, e tu ti sei limitato a ringraziarlo come se non t'avesse che raccolto il fazzoletto da terra. Gli hai offerto di ospitarlo in casa tua, e poi, quando sentisti che era inglese, lo hai lasciato andare, senza dirgli parola. Non ti mostrasti con lui molto gentile, a dir vero, papà. Egli t'ha forse domandato il nome del tuo paese prima di tirare sul malfattore che volea ucciderti? » Mi parve *del resto* che Margherita avesse ragione. E poi non fu ella sola che m'ha dato una ramanzina. *Mio figlio mi ha rimproverato*, mio fratello m'ha fatto una predica, e tutti due mi hanno deciso a recarmi tosto a fare i *miei ringraziamenti* in loro nome. Mi portai quindi anzi tutto all'osteria da me indicatavi; l'oste mi disse che voi avevate mandato la sera stessa del vostro arrivo alla posta una lettera per Blois, che il vostro domestico era venuto il dì seguente a prendere il ferito, che il giorno medesimo voi vi eravate recato prima al castello di Aulny, quindi presso il notaio: ma non sapeva dirmi dove poi foste andato. Pensai dunque di ricorrere al notaio, e da lui potei avere la vostra traccia.

(Continua.)

videro sorgere una nuova splendida epoca. E gli allori colti dalla Chiesa ridondarono a vantaggio dell'intera società, e del vero incivilimento.

Ben a ragione adunque la cattolicità si prepara a celebrare condegnamente l'ottavo Centenario dalla morte di questo glorioso Pontefice, ben a ragione il Comitato Permanente dell'opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici ha invitati tutti i cattolici appartenenti all'Opera e quanti altri a concorrervi, a prendere parte attiva alle feste della cristianità, e noi speriamo che i cattolici non verranno meno allo scopo eminentemente cattolico e papale che si è proposto il Comitato generale, nel promuovere un omaggio di venerazione, di affetto, di riconoscenza a quel grande, *a cui* (finiremo colle già citate parole del protestante Leo) *niuna lode quantunque grande, potrà mai essere soverchia.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 Maggio 1885.

La questione del giorno

Mi vedo ancora oggi costretto a ritornare sulla questione dello sgombro delle truppe inglesi dal Sudan, e sulla parte che *spetta* all'Italia in questa ingarbugliata faccenda. Farò intanto notare che qui si attende impazientemente il ritorno da Napoli di re Umberto e del ministro Mancini per stabilire quale condotta abbiasi da tenere.

L'abbandono di Souakim essendo deciso dal gabinetto inglese quale sarà la potenza chiamata a rimpiazzare colle proprie truppe la guarnigione inglese? La stampa nostra, — come già vi scrissi — si abbandona in tal soggetto a lunghe discussioni ed apprezzamenti. Non pertanto posso affermare che la maggioranza si mostra poco favorevole ad un'occupazione da parte delle nostre truppe.

La pubblica *opinione* giustamente si chiede perchè l'Italia, a sua volta, andrebbe ad assumere una responsabilità da cui l'Inghilterra non se n'è potuta uscire con onore. Ma se l'Italia non accetta di occupare Souakim non è a temere che Gladstone si rivolga alla Turchia, della quale finora non ha fatto caso?

E' ben vero che il primo Ministro inglese si serve forse della Turchia come di uno spauracchio per forzare la Consulta ed accettare le sue proposte. Ciò sembra confermato dalla notizia che senz'altro, a Napoli, da Mancini e Depretis sarebbe stata presa la deliberazione di occupare Suakim in seguito a proposte dell'ambasciatore inglese Lumley: questa deliberazione sarebbe stata ieri comunicata agli altri ministri. Di più si aggiunge che il nostro gabinetto ha mandato istruzioni al conte Nigra perchè spinga le pratiche diplomatiche presso il gabinetto britannico allo scopo di conchiudere un definitivo accordo circa l'azione riservata all'Italia, dopo che l'Inghilterra avrà in parte o in tutto, ritirato le sue truppe dal Sudan e dalla costa del Mar Rosso. Questo accordo però non si potrebbe stabilire se non accettando le proposte dell'Inghilterra, di mandare cioè rinforzi alle truppe italiane *in Africa*, *onde mettere* in grado di permettere agli inglesi di ritirarsi definitivamente da Suakim, ciò che avverrebbe nell'autunno prossimo.

Queste trattative implicano un'azione dell'Italia su vasta scala, e va bene; ma Mancini ha dichiarato nei recenti suoi discorsi in risposta *alle interpellanze mossegli* dall'opposizione che il governo *nulla* deciderebbe senza aver prima consultato il Parlamento. Bisogna credere che il nostro ministro degli affari esteri si mostrerà uomo di parola e che non mancherà di tenere la rappresentanza della nazione al corrente dello svolgimento *delle diverse fasi delle* trattative in corso; in caso contrario andrebbe incontro ad interpellanze più energiche e più motivate da parte dei suoi oppositori.

Sarebbe forse una tale eventualità che ha spinto il Cairoli, il leader ormai riconosciuto dell'opposizione, *ad inviare ai suoi* amici una circolare per eccitarli a trovarsi tutti *presenti* alla discussione del bilancio del ministero degli affari esteri?

Ma temo che non si arriverà fino a quell'epoca poichè giudicando da voci in giro, Mancini è agli sgoccioli. Egli avrebbe manifestato ad alcuni amici — fidati, s'intende — il proposito di rinunciare alle lotte aspre della politica per tornare ai suoi studi favoriti; — gli amici hanno cercato dapprima di dissuaderneIo, poi hanno ceduto. Onde, dopo la ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna, il corrispondente di Vienna pure del *Times* può annunciare al suo giornale: « Apprendo da fonte autorevole *che il signor* Mancini, stanco dei continui attacchi alla sua politica, ha espresso il desiderio di ritirarsi. In vista delle difficoltà di trovargli un successore, il signor Depretis si è *sforzato* a persuaderlo di restare in ufficio, almeno sino alla fine delle sedute della Conferenza sanitaria internazionale che deve aver *luogo* a Roma. La Conferenza è stata convocata dal Mancini e deve realizzare un suo vecchio ideale; onde si spera che la sua uscita dal Ministero sarà differita. » E come ciò non bastasse un altro organo ufficioso, la *Post* di Berlino, conferma le stesse cose. E' un sintomo *caratteristico*; *i duo portavoce della* triplice alleanza che preparano il mortorio del loro alleato!

Terminerò facendo notare che il ministro della guerra, in seguito alla sua insistenza, si è visto costretto di accettare le dimissioni dell'on. Geymet da direttore del Genio militare. Questa insistenza del dimissionario che abbandona un posto così elevato, è facilmente spiegabile quando si sappia che egli non solo non approva l'indirizzo governativo della politica estera, ma non ha accettato e non accetta in gran parte il modo onde sono state organizzate e compiute le nostre spedizioni africane.

Noi assistiamo dunque in questo momento alla completa dislocazione dell'edificio politico dello Stato: bisogna aspettarsi forse a chi sa quali altre ingrate sorprese.

C. C. G.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18

Si differisce lo svolgimento dell'interpellanza sul servizio telegrafico di Lazzaro, Paronzo, Sani Severino e Torbiglio non potendo Depretis intervenire per indisposizione di salute.

Riprendesi la discussione del progetto sulla responsabilità degli imprenditori negli infortuni degli operai sul lavoro.

Si approva l'ordine del giorno di Bonacci ed altri che dice:

La Camera approvando il concetto informatore del disegno presentato dal governo passa alla discussione degli articoli.

Le condizioni del bilancio

Meglio di qualunque nostro commento servirà a dimostrare le condizioni della finanza italiana quest'ultima parte della relazione sul bilancio d'assestamento — relazione scritta da un uomo autorevole della maggioranza. Ecco come conchiude il suo dire l'*on.* Lacava:

. . . .

« Il bilancio per l'esercizio finanziario 1884-85 così come venne rettificato dalle variazioni proposte dal Governo e dalle deliberazioni della vostra Giunta, presenta i seguenti risultati:

« Le *entrate* e le *spese effettive* tanto ordinarie che straordinarie, cioè le categorie che possono considerarsi come la misura della forza e potenzialità del bilancio, si chiudono con un disavanzo effettivo in lire 27,664,769 cui si contrappone un'eccedenza in lire 28,325,697,70 derivante dal *movimento dei capitali che è la categoria delle alienazioni patrimoniali e dei debiti dello Stato.*

« Egli è vero che l'invasione colerica esercitando un'azione, che turbò e depresse la vita economica del paese, *fu* risentita, nè poteva essere diversamente, dal bilancio dello Stato per duplice influenza, come diminuzione nello svolgimento delle sue entrate di cui la cifra è difficilmente valutabile e come aumento nel carico delle spese, per la tutela della pubblica salute e per la necessità dei soccorsi che ascesero a *lire* 6,284,000.

« *Un altro* fatto è venuto ancora a gettare il suo peso sulle spese del bilancio 1884-85; le spedizioni africane, per le quali le somme che gravano su questo esercizio ascendono finora a 6 milioni 898 mila lire.

« Ma tali considerazioni, che valgono per apprezzare la responsabilità del passato, non mutano la *situazione* presente, nè possono invocarsi per esonerare il governo e la Camera dal dovere di preoccuparsene.

« E questo dovere si rende più imperioso se si volge lo sguardo alle spese fuori bilancio dipendenti da numerosi progetti di legge che stanno dinanzi all'uno o all'altro ramo del Parlamento, le cui spese graveranno tanto il bilancio in corso che *quello* del 1885-86 o successivi, e se si ricorda che rimane sempre da provvedere alla Cassa pensioni per gli impiegati civili e militari.

« Noi non possiamo anticipare il nostro giudizio, che anzi riserviamo completamente, sul prossimo bilancio; ma *sentiremmo di venir meno al nostro mandato se non dichiarassimo formalmente alla Camera che l'equilibrio finanziario potrebbe essere compromesso qualora non si moderassero le spese non richieste da bisogni reali ed urgenti o dalla difesa e dignità del paese* ».

Notizie diverse

Il Consiglio Superiore d'Istruzione pubblica ha nominata una commissione coll'incarico di riferire sulle cause della passata agitazione universitaria.

Se la Commissione nominata volesse adempiere coscienziosamente all'incarico avuto, non avrebbe da sudar molto a trovare queste cause!

— Il guardasigilli onorevole Pessina sta preparando un progetto di legge per regolare le condizioni per le nomine di avvocati esercenti *agli uffici della magistratura.*

— La Commissione generale del bilancio si riunì per esaminare *gli* stati di previsione per il bilancio 1885-86.

Approvò *in via preliminare* una mozione del seguente tenore: « La Giunta delibera di rimandare, riservando impregiudicate le relative questioni, tutte le variazioni e gli aumenti nelle spese riguardanti gli organici, che non derivino necessariamente da nuove leggi o non sieno reclamate da esigenze improrogabili dei pubblici servizi. »

— I giornali ufficiosi smentiscono la notizia data da parecchi giornali che l'onorevole Marselli per dissensi coll'onorevole Ricotti avesse rassegnate le sue dimissioni. Si assicura però che fra il ministro della guerra e il suo segretario generale esistono serie divergenze, specialmente intorno ai provvedimenti per le truppe d'Africa.

ITALIA

Napoli — Il Vesuvio è entrato ieri in un nuovo incremento eruttivo. Finora nessuna minaccia.

Roma — E' stata scoperta una associazione di malfattori fra negozianti, impiegati, industriali e giovani eleganti, i quali fabbricarono quasi 200,000 lire di cambiali recanti la firma del cav. Cerboni, figlio del ragioniere generale al ministero delle finanze, e la controfirma dell'avv. Cavi.

Tra i *complici nelle falsificazioni* è stata

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Emilio Zola ed il naturalismo

(Vedi numero di ieri)

Zola è il maestro ed il corifeo di tutti i romanzieri odierni e lo sarà, a quanto si vuol dire, anche dei futuri. Egli va innanzi a tutti, e gli altri gli tengono dietro a seconda delle loro forze. Egli insegna non solo coll'esempio, ma ancora espressamente a parole, che il romanzo deve essere quale è il suo, altrimenti non sarebbe che una sciocchezza, una puerilità indegna del nome di romanzo. E che dicono a ciò i dotti letterati, ai quali spetta di recar giudizio? Alcuni fanno di non saperne e tacciono, altri battono le mani approvando: Così deve essere *come ei lo vuole*; nuovi tempi, nuovi romanzi!

Finora quegli che voleva scrivere un romanzo, si eleggeva prima di tutto un pensiero, una verità, un'idea, a cui doveva dare corpo e vita. A questo fine si immaginava un'azione acconcia, attori adatti, caratteri e persone tali, *quali esistono* e possono ordinariamente esistere; e questi personaggi vivevano ed agivano in luoghi, in circostanze ed in condizioni non già puramente ideali, ma quali le vediamo e conosciamo in realtà. A tutto questo lo scrittore spirava il soffio della vita, onde ne cominciava un muoversi, un intrecciarsi, uno svolgersi; l'amore e l'odio e tutte le passioni dell'uomo lottavano sfrenate; ora sereno, ora tuoni e fulmini; qui banchetti nuziali, là funebri cortei; qui nobiltà d'animo, là abbiezione; qui innocenza e candore, là corruzione ed immoralità; una pittura della vita, una vera vita! E noi tutt'occhi a vedere, tutto orecchi ad ascoltare; il cuore ci palpitava tra la speranza ed il timore, piangeva coi piangenti, s'allegrava cogli allegri. E quando finiva l'azione, ci sentivamo purificati ed ingentiliti, migliorati ed istruiti. Sentivamo in cuore una dolce soddisfazione, quand'anche l'azione avesse avuto uno scioglimento tragico, e lieti ringraziavamo lo scrittore d'un tale divertimento, d'una così nobile ricreazione. Come egli conosce la vita, e come ce la rappresenta! La sua saggia mano ha raccolto e congiunto ciò che v'ha di disperso e diviso per tempo e luogo; questo ha messo davanti perchè più dia nell'occhio, quello, men necessario ha tolto o risospinto addietro affinchè il complesso del quadro abbia a produrre l'effetto che egli desidera. Qui le persone procedono francamente e parlano ed agiscono conforme alla loro natura; ma senza volerlo servono al nobile scopo che si ha prefisso lo scrittore il cui spirito invisibile nuota e regna al disopra di quelle figure e delle loro azioni. Qui tutto è chiaro, tutto ragionevole e tutto giusto. E quanto è vario ed interessante! Non già che l'autore ci metta sott'occhio sappia Iddio quali strane apparizioni, come sogliono fare i girovaghi cantastorie per le piazze nei giorni di fiera; non fulgidi angeli da una parte, neri demoni dall'altra. No; i suoi personaggi sono gente che noi vediamo ad ogni piè sospinto.....

Queste presso a poco sono le idee che si avevano finora del buon romanzo. E Zola che cosa c'insegna? Idea, azione, carattere! al diavolo queste rancide anticaglie! Fa a modo mio; prendi un po' di vita, quanto più deforme, ributtante e laida, *tanto* meglio; e questa descrivi come la vediamo sotto gli occhi, la udiamo colle orecchie e la annasiamo con le nari, e se non ti riesce così di risvegliare nei tuoi lettori la nausea, tu non sarai mai un vero naturalista. Mostraci la gente in tutte le sue sozzure di corpo e d'anima. Parlino, sputino.... ed *in* tutto si diportino come è lor costume. Ad ogni cosa devi dare addirittura il suo vero nome, e puoi, anzi, se desideri che la tua pittura sia veritiera, devi parlare di tutto. « *Questo abbraccia, e quello ometti....* » è un precetto che non conta più. *Naturalia non sunt turpia*, ecco il tuo motto! Ma perchè il cibo da te ammanito abbia a piacere anche allo stomaco più schizzinoso, pepe, pepe, amico! ci vuole, molto pepe; non ce n'è mai troppo.

Un esempio *farà più chiare* queste dottrine. Zola ci conduce in campagna. Arrivati al villaggio ci immaginiamo che Zola voglia introdurci in qualche casa delle più pulite, fors'anco in quella del podestà per farci conoscere questo galantuomo. Tutt'altro! Siamo appena in pronto, che l'uomo *incomincia a torcere* il naso e fiutare l'aura bramoso, non altrimenti che il monello affamato che passa dinanzi alla bottega quando proprio vi si estrae dal forno il pane. Finalmente ecco additarci addirittura un — porcile! Ed ora viene il bello al vedere l'uomo nel suo elemento. Egli comincia ad *osservare, investigare, mostrare* e descriverti il tutto così che tu ne apprendi più in un paio d'ore, che non prima in giorni interi ed anni. Prima, noi del porcile avevamo solo una idea indeterminata, confusa; ora invece sappiamo a precisione che cosa sia. Prima non ci era nota che la *scorza*, ora invece *conosciamo* propriamente la midolla della cosa; ci era noto solo l'esterno del porcile, ora conosciamo il vero suo essere. La nostra guida ce ne addita il dilacerato tetto, ci addita tutte le costole che le si scorgono prominenti dall'annerita paglia e dal muschio che la ricuopre. Ci *mette in bella mostra le pareti*, le vecchie tavole, tutte le loro crepature, tutte le scabrosità possibili, i chiodi irrugginiti con cui sono inchiodate e la muffa di cui sono ricoperte. Noi ci vergogniamo di non aver saputo prima tante belle cose e siamo lieti d'avere a fianco una guida così valente che *ce le spieghi*. Ancora due passi, ed eccoci nel recinto che circonda il porcile! Ed in questo recinto, perdinci! eccoti cinque animalucci con quelle graziose codette a pennacchio, le une ritorte in giù, le altre in su; con *quei ondeggianti orecchioni*, con quei grugni allungati, forniti all'estremità di due ritondi, graziosi fori. E con questi grugni l'uno va razzolando pel letamaio, l'altro lo mette tutto sossopra, il terzo rode le sbarre, il quarto va fiutando pel recinto, il quinto sta fisso là guardando come stupido. E la musica! L'uno *grugnisce*, l'altro stride, il terzo ringhia.... ma non posso proseguire, perchè la lingua che ho in mio potere meschinetta non può misurarsi per nulla colla francese di Zola, per denotare le varie voci maialesche. E che dirò degli odori e delle esalazioni? Qui devo tacere del tutto, *mentre* Zola comincia colle sue « educate, delicate e fine » narici ad analizzarti e numerarti le specie degli odori colle loro infinite gradazioni, specialmente se ingrate ributtanti e nauseanti. Noi Sloveni in faccia a questi delicatissimi francesi siamo, in riguardo a ciò, veri montanari. Ma ecco, il *sole risplende ed un fascio dei* suoi raggi penetrando tra fronda e fronda del sambuco che cresce accanto allo steccato di cinta, cade ad illuminare in un canto gli scoli del letamaio. Quella luce, quei raggi, quei riflessi che van tremolando nel bruno fango che bellezza! Accorr' uomo a contemplar le *meraviglie* della natura, accorri, o *pittore*, ad apprendere. E quella vita e quel moto! Gli abitatori del recinto ci hanno scorti; a bella prima s'impauriscono, si scompigliano e grugniscono infuriando come invasati pel recinto; alcuni corrono a rintanarsi nel porcile. Ma a poco a poco fra quei turbati animali si ristabilisce la calma. Uno d'essi osa financo di appressarsi a noi, ringhiando sommessamente va annasandoci e guardandoci con quei suoi piccoli, sonnacchiosi occhietti, ed insieme dimena i suoi orecchioni, come la gallina l'ali quando tenta spiccar il volo oltre la siepe; che dimeni anche la coda, lo si capisce da se. Finalmente si rivolge da noi e — si accomoda giusta il suo costume.....

(Continua)

scoperta la signora Elisabetta Strada, suocera del Corboni.

Questa è latitante.

Vennero arrestate dieci persone.

ESTERO

Russia

Un telegramma al *Temps* da Vienna afferma che lo czar Alessandro III sta per assumere il titolo di re di Siberia e dell'Asia Centrale.

Francia

Victor Hugo fu preso giovedì da sincope; sabato gli si manifestò una congestione polmonare. Ha 83 anni e si dispera di salvarlo.

Germania

La *Italofila National-zeitung* accusa Mancini, d'essere ciarlatano, d'ingannare e di burlare sistematicamente l'opinione pubblica, pubblicando nella *Rivista* di Firenze delle fantasie sull'Impero coloniale africano, che intenderebbe fondare e sui miliardi, che l'Italia non possiede ma che egli vorrebbe scialacquare, tirandosi addosso una *guerra a coltello* con tutte le potenze coloniali europee. Essa chiama la di lui politica: la politica dell'imbarazzo.

— Il presidio di polizia ricevette da New-York lettere anonime che esplosero quando vennero aperte. Erano spedite da Most. Simili lettere arrivarono anche all'Imperatore, ma la di lui corrispondenza viene sorvegliata rigorosamente, avendo gli anarchisti inventata una carta esplodente, che può cagionare la morte.

Cose di Casa e Varietà

Statistica municipale. Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine togliamo questi dati relativi al mese di marzo 1885.

Nati vivi, maschi 43, femmine 50, totale 93 dei quali 75 legittimi, 18 illegittimi e di questi, 4 riconosciuti, 2 di genitori ignoti, 12 esposti. Nati morti, 1 legittimo. Aborti 3.

Gli atti civili di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 15.

I morti furono 86, maschi 51, femmine 35. Le cause che produssero maggior numero di morti furono: Bronchiti e polmoniti (19); infiammazioni intestinali (7); nevrosi varie (6).

Gli emigrati da questo in altro comune della provincia e del regno furono 45; gli immigrati da altro comune del regno furono 54; dall'estero 10.

Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: 111 buoi, 70 vacche, 1 civetto, 35 vitelli vivi, 508 vitelli morti, 23 castrati, 133 suini, 36 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogrammi 85069.

Beneficenza all'Istituto mons. Tomadini. La defunta signora Barbara Bossi meglio al sig. Enrico Margreth beneficava con lire 100 l'Istituto mons. *Tomadini*, le quali ormai furono consegnate alla Direzione del medesimo.

La prece degli orfani beneficati dalla tua carità ti accompagni e sollociti a *riceverne* il guiderdone in Cielo, da dove farai *scendere gli opportuni* conforti ai tuoi cari, che lasciasti sulla terra, ai quali testifico i sensi di viva riconoscenza pel beneficio ricevuto.

Udine, dall'Ospizio Orfanelli mons. Tomadini
il 18 maggio 1885.

Il Direttore
FILIPPO can. ELTI

Beneficenza. La Banca di Udine elargì a questa Congregazione di Carità L. 500. Di tale generosa offerta la Congregazione rende le più sentite grazie.

Ringraziamento. Lo sposo, la madre ed i parenti della compianta Barberina Bossi-Margreth ringraziano di gran cuore quanti si presero premura di onorare il funebre corteo della loro carissima estinta; ringraziano tutti quei numerosi amici, che di presenza o *con torci* l'*accompagnarono*; ed in modo singolare quelle buone, pie e devote signore che intervennero sotto il religioso vessillo del Terz' Ordine a suffragare colei che già come suo miglior vanto avea di essere loro concittadina e sorella.

Consiglio provinciale scolastico. Seduta del 16 maggio 1885). Presenti: Brussi comm. Gaetano, prefetto, presidente; Massone cav. Paolo, provveditore, vice-presidente; Antonini dott. Giov. Batt., Chiap dott. Giuseppe, Di Prampero comm. Antonino, *Mazzi prof. cav. Silvio*, Montemezzo dott. Giovanni e Schiavi dott. Luigi Carlo, consiglieri, e dott. Giuliano di Caporiacco segretario.

Deliberò di appoggiare al ministero la domanda del comune di Udine per un sussidio governativo a vantaggio del Collegio Uccellis.

Simile del comune di Fagagna per un sussidio per il locale scolastico da erigersi in Madrisio.

Simile del comune di Sedegliano per un prestito per l'erigendo fabbricato scolastico.

Simile della Società Operaia di Pordenone per sussidio.

Simile dei comuni di Spilimbergo, Stragna e Maniago per sussidi pel mantenimento delle scuole.

Deliberò d'incaricare una speciale Commissione per esame e parere su una proposta del R. Delegato Scolastico di Tarcento co. cav. Giuseppe Umberto Valentinis, circa la formazione delle schede per l'istruzione elementare obbligatoria.

Approvò alcune nomine, conferme, licenziamenti e movimenti d'insegnanti fatte dai Comuni di Cividale, Vallenoncello, Segnacco, Gonars, Brugnera, Grimacco, Meduno, Aviano, Pordenone e Sacile.

Dichiarò inservibili i locali scolastici di S. Giovani di Manzano e Lestizza invitando i relativi comuni a provvedervi sollecitamente.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *Marzo* 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,069,695
Libretti emessi nel mese di *Marzo*.	»	27,869
	N.	1,097,564
Libretti estinti nel mese stesso	»	8,900
Rimanenza	N.	1,088,664
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	156,998,572,37
Depositi del mese di *Marzo*	»	11,664,386,99
	L.	168,662,959,36
Rimborsi del mese stesso	»	9,560,177,98
Rimanenza	L.	159,102,781,38

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 20 — S. Barnardino da Siena.

MERCATI DI UDINE

Udine, 19 maggio 1885.

Cereali. Questo e gli altri mercati in causa del tempo non hanno avuto oggi luogo.

Bachicoltura. La stagione cammina poco favorevole alla campagna bacologica.

Sono 22 giorni trascorsi di seguito con pioggia alternata da variazioni atmosferiche dannose ai filugelli. Pur tuttavia non si hanno relativamente lagni importanti ed i bachi in provincia si trovano dalla seconda alla terza muta con poche fallanze. Abbiamo però per causa del tempo un ritardo nell'allevamento di 8 giorni e la prospettiva, nel caso continuassero le stravaganze della stagione, di danni da compromettere in parte il raccolto dei bozzoli.

In generale nella provincia, la foglia di gelso è bella ed abbondante, quantunque in qualche località pella grandine ed il tempo freddo incominci ad ingiallire.

Ieri si aprì il mercato *foglia di gelso* colla vendita di alcune piccole partitelle di foglia spogliata da bacchetta a cent. 6 il chilog. Prezzo da non tenersi di norma ancora.

Man mano ragguaglieremo i lettori sull'andamento di tale mercato.

L'Italia in Africa

Allarmi a Massauah

Una lettera pervenuta da Massaua alla *Tribuna* dice:

La notte del 29 aprile vi fu un grande allarme a Massaua. Le truppe stanziate furono svegliate dagli squilli improvvisi: in breve ora tutto l'accampamento e i presidi dei forti vicini erano disposti a marciare.

Gli abitanti si misero in agitazione.

Che era accaduto? Durante la notte giunse da Ailet un messaggero e si recò dal colonnello Saletta. Il messaggero riferiva la voce che Ras Alula, il capo brigante della tribù vicina marciava alla testa di 50 mila uomini sopra Arkiko.

Non si è prestato molta fede alla notizia. Tuttavia furono ordinate subito tutte le misure di precauzione per un eventuale attacco.

La mattina seguente varie tribù armate ripararono a Massaua.

Ciò indusse il colonnello Saletta a mandare col *Conte Cavour* una compagnia di rinforzo ad Arkiko.

Il *Conte Cavour* si ferma per ora in quelle acque.

Cento baschi-bonzuk che formavano parte dell'esercito egiziano si arruolarono fra le truppe italiane.

— Una lettera pure da Massaua al *Secolo* in data 30 aprile dice:

I soldati abissini entrarono a Keren quattro giorni or sono e distrussero molte case degli europei, uccisero alcuni indigeni e greci. Rispettarono solo la casa dei missionari francesi; però si fecero dare da loro tutta la *dura* (specie di granoturco che pestato serve a fare il pane) che avevano immagazzinata e serve pei soldati. Tutte le altre case furono saccheggiate, violate le donne e le fanciulle.

Pare accertato che Ras Gabaru, uno dei capi dell'esercito abissino, è intenzionato di avanzarsi a grandi giornate su Arkiko mentre Ras Alula si avanzerà su Monkulo, cercando a questo modo di prenderci quasi in mezzo e nello stesso tempo di passare fuori di tiro delle nostre navi da guerra.

— Una lettera da Massaua all'*Opinione* conferma che il Negus dell'Abissinia è ostilissimo al governo italiano; che Ras-Alula commette furti e rapine e il ministero ordina al presidio di Assab di usar prudenza; che è insufficiente il soprassoldo di due lire al giorno dato agli ufficiali italiani.

L'occupazione di Souackim

La *Tribuna* dice che nel lungo colloquio che ebbe luogo iersera in casa di Depretis, i ministri Ricotti e Brin dichiararono che tutto era apprestato per l'occupazione di Suakim.

Sarebbero stati perciò diramati ordini a parecchi reggimenti di tenersi pronti alla partenza.

La occupazione di Suakim verrebbe eseguita da parte delle forze italiane che sono già nel Mar Rosso o che resterebbero a Suakim insieme a parte del presidio inglese fino all'arrivo dei rinforzi dall'Italia.

Ma non verrà presa alcuna decisione prima del ritorno del Re e dell'on. Pessina da Napoli.

La *Gazzetta della Croce* conferma la notizia diplomatica della Russia contro l'Italia, in causa della invasione del territorio turco a Massauah. Constata che sul proposito cominciarono negoziazioni vivacissime fra i gabinetti d'Europa, la maggioranza dei quali disapprova la politica d'aggressione dell'Italia. Si vuol far credere che la Turchia occuperebbe Massauah.

La *Moskauer Zeitung* esorta il Governo a mandare qualche squadra russa nel Mar Rosso, per forzare gli Italiani ad evacuare i posti occupati. I giornali russi qualificano severamente la politica di Mancini, e si meravigliano che sia tollerata dall'Europa.

Il *Kladdradatsch* di Berlino foglio satirico che recentemente si fece governativo contiene questa noticina:

« *Questione su cui si pone un premio.* »

« *Il governo italiano ha l'intenzione di accordare dai fondi di Stato un premio pella migliore risposta alla seguente domanda?* COSA VOGLIAMO IN AFRICA? I concorrenti sono pregati di spedire i lavori fino al 1. gennaio 1887 al ministro degli affari esteri signor Mancini o al di lui *successore.* » Suppeste aggiunge il *Kladdradatsch*, che nessuno possa procurare al Ministero la voluta informazione, il Governo calcolerebbe in tal caso, se non fosse meglio di ritirare le truppe dall'Africa.

Questa noticina è riprodotta da molti fogli tedeschi.

TELEGRAMMI

Londra 18 — Il *Libro Azzuro* distribuito ieri al Parlamento inglese, non ha trovato in generale buona accoglienza nella stampa inglese. E' certo che questa pubblicazione diplomatica solleverà molti e vivi commenti.

Il *Libro Azzuro* sulla vertenza afgana contiene la corrispondenza scambiata fra lord Granville e il signor Giers: contiene inoltre una lettera che lord Dufferin scrisse all'emiro Abdaraman felicitandolo della prontezza con la quale aveva fortificato Pendeh, proprio un anno e un giorno prima che questa oasi venisse presa dal generale Komaroff. I documenti vanno dal 31 dicembre 1883, data dell'annessione di Merv, al 7 aprile 1885.

La marcia dei Russi si può seguire facilmente con questa corrispondenza sott'occhio.

Il 19 febbraio 1885, 150 soldati russi si spingono fino a Zulficar.

Il 22 febbraio il generale Alikhanoff dichiara che i russi devono andare fino a Pulikisti. Il conflitto entra nella fase acuta.

Il 3 marzo il generale Lumsden, dietro ordine di Granville, consiglia gli afgani a resistere ai russi.

Il 13 marzo, il signor Giers smentisce la voce che le truppe russe minaccino Pendeh, quindici giorni dopo la presa di questa fortezza da parte delle stesse truppe russe. Diplomazia e menzogna sono sinonimi.

Il giorno seguente lord Granville deplora di non poter accettare la frontiera proposta dalla Russia che offriva fino dal 16 gennaio di lasciare Morusohak agli afgani, facendo passare la linea di confine al nord di questa città e al sud di Zulficar e Pendeh.

Questo è il tracciato che da ultimo prevalse. Ma prima di accettarlo, lord Granville informò (il 4 aprile) l'ambasciatore russo conte Staal che, dal momento che la Russia pretendeva imporre le sue vedute e non ammetteva la discussione del suo progetto di frontiera, l'Inghilterra non poteva continuare i negoziati sopra una base che non comportava una eguaglianza perfetta fra le due potenze.

E scoppiò quella mezza rottura che cagionò tanto panico sui mercati europei. L'Inghilterra procedette agli armamenti. La Russia fece lo stesso. Si passarono brutti giorni d'ansietà; — finalmente l'orizzonte si rischiarò, le trattative furono ripigliate; si addivenne ad un accordo o piuttosto si stava già per firmare questo accordo quando il sussidio rinacque per un punto assolutamente secondario.

La Russia acconsente che questa linea di confine passi un po' al nord di Zulficar, ma alla condizione che le venga ceduto un *defilè* vicino che conduce ad Akrobat.

Su questo punto ora si sta negoziando. E i dispacci da Londra dicono che le trattative sono benissimo avviate e devono condurre secondo ogni probabilità all'accordo definitivo.

Londra 18. — I dinamitardi Burto e Catingham furono condannati ai lavori perpetui.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

19 maggio 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1886	da L.	96.—	a L.	96.10
id. id. 1 luglio 1885	da L.	95.83	a L.	95.93
Rend. austr. in carta	da F.	82.45	a F.	82.55
id. in argento	da F.	82.80	a F.	82.90
Fior. eff.	da L.	204.50	a L.	205.—
Banconote austr.	da L.	204.50	a L.	205.—

Tendenza della rendita buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 5 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.0	748.0	747.6
Umidità relativa	90	72	87
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	9.8	—	3.8
Vento } direzione . . .	N	W	SE
Vento } velocità chilom.	1	9	6
Termometro centigrado .	13.5	15.2	11.4

Temperatura massima 18.5 | Temperatura minima all'aperto 6.1
« « minima 8.0

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.26 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 »

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE